

Prezzo di Associazione

Prezzo per le inserzioni

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

LA QUESTIONE DEL GIORNO

Si voglia o non si voglia, l'argomento del giorno, che si impone sovra tutti altri argomenti puri, non privi d'importanza, è sempre la condizione del pontefice, la sua libertà, la sua indipendenza. Si preclama tanto volte, tanto e spacciato il papa, che il papa è il papa, che si è l'attentazione di tutte le nazioni, che fa sentire la sua autorità in tutti i mondi, che ogni nazione, ogni città, ogni giornale, ogni grande, ogni piccolo, che non può più gli sono avversi.

Anche quello della stampa infatti è un omaggio, assai eloquente, che viene reso al papato. Il vedere, come in questi giorni, tanti fogli liberali, puri, sanguigni, che trattano delle condizioni del pontefice e vanno richiedendo la necessità che c'è per l'Italia di accordarsi con lui, è una prova ben chiara come si faccia ogni più viva la convinzione che il papa non si può stare più oltre in lotta, se non si vuole privare tutto il danno di una condizione di cose, impossibile.

Perché non bisogna credere che tutti i giornali liberali facciano come il *Giornale di Udine*, il quale — a guisa del bambino testaceo, che s'è chinato in un angolo e della strilla e si agita, e batte i piedi, senza voler muoversi a nessun patto — non intende di aprire le orecchie alla persuasione, ma va ricantando sempre lo stesso ritornello. No, ci sono i giornali per cui l'aver un colore invece di un altro non è buona ragione perché sabbia a rigettare a fatto il senso comune.

Il *Giornale di Udine*, per esempio, asseriva ieri che il papato « non fu mai libero come adesso », che non ha bisogno di esserli per difendersi dagli altri, e, con quel suo stile da nobilitato, dava degli imbecilli a quelli che affermano al-

temanti, e augurava per ultimo molto caratteristico che quelli che egli chiama temporalisti « Dio disperda per il bene della patria e della religione ».

Del parere del *Giornale* non è tuttavia la *Gazzetta d'Italia*, che speriamo il nostro non vorrà schierare nel numero degli imbecilli. Essa infatti, ragionando della lettera del senatore Cadorna alla *Revue*, osserva che, a suo parere, « non possono né logicamente né politicamente coesistere e fondersi insieme sovranità e sudditanza, perché chi è sovrano non riceve leggi da altri, e chi le riceve non è più sovrano ». Ma « addio » l'indipendenza — continua poi la *Gazzetta* — sulla libertà che il Cadorna crede assicurata al pontefice dall'esercizio del ministero apostolico non sono reati, perché, quando anche non concorressero a contraddirla, i fatti, vincono subordinati alla contingenza sempre mutabili del parlamento, e del governo, tutte molteplici complicazioni della politica.

Che ne dice il *Giornale*? E non è un imbecille temporalista che parla, non è vero? Ma v'ha di meglio. La *Gazzetta* continua:

« Chi potrebbe disdire la precarietà, la sospensibilità o l'abolizione della legge delle guarentigie a fronte di quei monarchici liberali, che si ritirano al potere gridando a squarciagola di volerla abolita, e a fronte specialmente di eventualità, guaresche e rivoluzionarie, per cui il Vaticano venisse fatto segno di sospetti, di calunnie, di violenze? Sia bene, o scrovo ad una provvisoria acquiescenza l'affermare che la legge delle guarentigie debba essere in tutto e per tutto tutelata dal governo italiano; ma la promessa posta dall'esimo presidente del consiglio di Stato che l'indipendenza e la libertà del papato esistono per esso in diritto ed in fatto, in data delle ostilità e dei dubbi preaccitati continuamente dal Vaticano all'Italia per

la restaurazione del potere temporale, per quanto mi spiaccia dirlo, non ha carattere di serietà. E' appunto la mancanza di una vera indipendenza e libertà del sommo gerarca che rende intollerabile la presente sua condizione. Egli quindi non cessa dal giustamente querelarsi, non per disegni ambiziosi di potenza mondiale, bensì per non essere sottoposto ad una dominazione che lo inceppa e lo degrada nell'esercizio dell'ufficio suo ministeriale in tutto l'orbe cattolico. Si fatta condizione, lungi dall'essere consentita dagli altri stati, non può tampoco essere tollerata dal popolo italiano; e motivo decisamente della dottrina di fede e di costume altamente professata da Cadorna, e nella quale lo dichiara emerde ».

La *Gazzetta d'Italia* ha altre opportunistissime osservazioni, che noi, costretti dallo spazio, dobbiamo tralasciare. Notiamo che, mentre il *Giornale di Udine*, per professando di non agire che per amore di patria, non sa far di meglio che accontentarsi con quella generosità che è tutta sua, di scopi sovversivi coloro che non la pensano a modo suo, il foglio citato afferma che « della necessità di un accomodamento tra il popolo e il regno d'Italia » sono convinti anche gli uomini più distinti del partito liberale, al vedere le acque fangose in cui si naviga e l'abito preghiustizio delle istituzioni e del credito ».

A convalidare quanto dice la *Gazzetta d'Italia* troviamo oggi nell'*Opinione* una lettera del deputato Toscanelli in cui ci sono asserzioni e idee che parrebbero espresse da uno di quelli che il *Giornale* gentile chiama imbecilli. Ci dispiace di non poter riportarle se non qualche tratto.

« Sono perfettamente concorde — scrive il Toscanelli — con i suoi apprezzamenti circa l'attilità per il governo ed il popolo italiano che le divergenze tra stato e chiesa si sisteminno senza intervento straniero;

ma perché ciò avvenga occorre che lo stato accordi alla santa Sede una posizione che essa possa accettare, mentre invece quando oggi il capo supremo della Chiesa cattolica afferma che la sua posizione è insopportabile, ha perfettamente ragione. Le immunità sono limitate al Vaticano, e al di fuori di quella soggia il pontefice ritrova lo stato che lo ha bandito. Dio dei tribunali, del matrimonio, della scuola, che sui bastimenti di guerra, in navigazione, nega ai cattolici l'assistenza religiosa, che lascia cadere a terra le chiese di regie pretorali, radiando ogni stanziamento per il bilancio di grazia e giustizia e in quello del fondo pel culto; che puramente applica le leggi quando il pontefice ed i cattolici sono pubblicamente insultati; che presenta continuamente leggi ostili ai cattolici, tra le quali quella redatta dal senatore Cadorna è la più radicale, perché riflette, non già agli utili, ma agli essenziali al cattolicesimo. Se io dovessi enumerare tutti gli atti consumati dal 1860 ad oggi, e che nel loro insieme rivelano un sistema di governo che mira a sbrigliare l'Italia, dovrai scrivere una solenne e così ossento le cose, dato che la legge delle guarentigie fosse perfetta, il santo Padre o deve rimanere in Vaticano, o deve entrare in un regno che osteggia il cattolicesimo ».

La lettera continua a dire cose importanti assai, ma non vogliamo oltrepassare i limiti prefissi, e ci riserviamo a riparlare forse in altro momento. Quello che abbiamo riprodotto tuttavia è la più eloquente confutazione ai ritornelli del *Giornale*.

Due nuove pubblicazioni sul potere temporale

Numerosi scritti furono pubblicati in questi ultimi tempi su quest'importante argomento. Ora dobbiamo annunziarne due nuovi.

APPENDICE

34

II

Castello dei Bondons

Tutti gli anni io ritornavo a casa carico di premi, mia madre era fiera di me, ma le sue forze andavano diminuendo ognor più. Il lavoro, un lavoro di tutti i giorni, di tutte le notti, minava quella gracile esistenza. Il giorno in cui terminai i miei studi, capii che io era stato un cattivo, un pessimo figlio. Io non dovevo lasciar a lei tutta la fatica, doveva fare il manovale, se occorreva, per aiutare quella madre infelice. Ed invece, aveva impiegato dieci lunghi anni per acquistare un po' di scienza, mercede la quale io non era riuscito nulla di straordinario, ma era diventato semplicemente uno di quei giovani che sanno fare un po' di tutto, ma che non si distinguono in nulla, e dal momento in cui mi pentii del mio egoismo, decisi di tentare di riparare al mal fatto il più presto possibile. La salute della mamma era sempre più malferma, decisi d'imparare il modo di prolungare la sua vita, e risolsi di diventare medico per guarirla.

In principio le cose andarono male, molto male, credetelo; ma avevo già dato prova altre volte della forza della mia volontà, ed anche questa volta soppi vincere difficoltà enormi. Io m'impiegai al teatro anatomico e guadagnai la mia vita a montare degli scheletri, a sbianchire

de' crani, a ricostruire le leggere carcasse degli uccelli e de' pesci. Ma questa vita non era fatta per me: quel mestiere aveva pe' miei nervi qualche cosa di ripugnante, anzi, sto per dire, qualche cosa di doloroso, ma volevo proseguire ad ogni costo i miei studi medici, e soltanto quanto io guadagnavo me ne forniva i mezzi; la salute di mia madre pareva migliorare alquanto. Il mio affetto la rianimava, sto per dire, mi amava tanto che si sforzava di vivere per amor mio; era l'unica sua ambizione e l'unica sua gioia; ella andava già superba di me assai prima che io avessi dato prova del mio ingegno. Per riuscire ad andare avanti ella faceva instancabilmente dei prodigi d'economia, e con poco o nulla si campava alla usanza peggio, in grazia sua. Con che ansia amorosa attendeva il mio ultimo esame! con che impazienza ella contava i giorni! — Basta, ch'io possa chiamarti dottore, ella mi diceva sorridendo. Poiché ella sorrideva sempre, benché fosse debolissima, e molto ammalata. Ma io non mi illudevo: pur troppo la scienza mi andava riprendendo: ella è perduta. Il mio cuore tentava di persuadermi che si poteva ancora contenderla alla morte. Ella ebbe almeno l'ultima gioia che ambiva in questo mondo. E, come se non avesse atteso che questo per abbandonarmi per sempre, il giorno stesso in cui io ottenevo la mia laurea all'università di Parigi, ella spirava nella mia braccia.

Saverio s'interuppe; le lagrime lo soffocavano, ma, dopo un minuto di silenzio, riprese:

Io credevo d'aver subito la mia più

dura prova, ma invece ciò ch'io aveva passato era nulla in confronto di quanto m'attendeva. Quando ebbi la mia laurea di dottore mi trovai più povero dell'ultimo pezzente di Parigi: non aveva un soldo in tasca, e, peggio ancora, dovevo pagare alcuni debiti che aveva contratto per dar onorevole sepoltura a mia madre. Dopo aver perduto tanto tempo per istruirmi, volli almeno esercitare la medicina. Ma è assai più facile di passare bene degli esami che non il farsi una clientela. Abitava una soffitta, mi comperava appena i vestiti indispensabili, i miei lavori anatomici occupavano parte delle mie notti, giacché io volevo avere le mie giornate libere per trovarmi pronto ad accorrere dal primo che mi avrebbe fatto chiamare. Ma che volete? un medico non abita impunemente al sesto piano, gli abiti rattoppati non ispirano alcuna fiducia, ed io cercavo già da molto tempo un modo per uscire da quella strettezza, quando me ne venne fornito il mezzo da un mio vicino, Vincenzo Hiesmer, il mercante d'erbe medicinali, da cui voi entrate oggi; egli è un giovane intelligente, abbastanza dotto in botanica, ha molte disposizioni per la medicina, molto buon senso e poca ambizione. Appena egli dovette scegliersi uno stato, pensò che egli si poteva far fortuna vendendo erbe medicinali, ed ha rilevato il negozio di uno che si era creato una magnifica clientela. Vincenzo mi vedeva passare ogni giorno davanti alla sua bottega; non so come venne a sapere il mio stato, ed un mattino, con un pretesto qualunque, mi chiamò e mi fece entrare in casa sua. Non tardammo a

far conoscenza, mi propose di aiutarmi ed io accettai colle lacrime agli occhi. Dopo la morte di mia madre, Hiesmer è il solo essere che mi abbia dimostrato un po' di simpatia; e osservate che modo ingegnoso gli venne suggerito dal suo cuore eccellente per venirmi in aiuto senza urtare la mia suscettibilità; egli mi offerse la cameretta vicina alla retrobottega, e che a lui serviva di stanza da pranzo.

Qui vi poteva lavorare a mio bell'agio e occuparmi di anatomia. Un mercante d'erbe medicinali è sempre assediato di domande e di consulti; Vincenzo li prodigava gratis, egli volle che li dessi io, mediante una piccola retribuzione. Una madre che aveva tra le sue braccia un bimbo malato si rivolgeva a Vincenzo, costui apriva la porta del mio gabinetto vi faceva entrare il piccolo malato e la mia visita veniva pagata una lira. Ciò era ben poco, è vero? Eppure l'idea di Vincenzo fu la mia fortuna. Io ascoltavo pazientemente gli ammalati; parlavo loro con dolcezza; aveva sofferto abbastanza io stesso per asperli compatire e sapeva d'essere abbastanza povero per chinarmi verso i miserabili, ed i malati. Poco a poco io mi feci una clientela abbastanza numerosa. Molte volte io li curo per niente, ed allora, essi, mi dimostrano la loro riconoscenza, mandando alcuni loro amici più agiati a curarsi da me. E poco per volta riuscii ad avere anche dei clienti ricchi, e per ora sono abbastanza contento di dare i miei consulti ad un franco l'uno nel gabinetto un po' oscuro del mio amico, il mercante d'erbe medicinali.

(Continua.)

Il primo è inteso a Parigi sotto il titolo: «Necessità di una restaurazione del potere temporale».

È un opuscolo in 8.°, di trentadue pagine, diviso in tre parti: 1. Il Papa in balla; 2. Il Papa deve essere liberato ed indipendente; 3. Il Papa deve essere sovrano e universale.

L'autore mant. perfettamente le sue promesse e riassume con altrettanta chiarezza che forza i migliori argomenti che si possono produrre in appoggio di quelle tre proposizioni.

Il secondo lavoro ha per titolo: «La restaurazione della monarchia legittima a Roma». Studio politico di A. de Duen de Varick. È un libro in 8.°, grande di 120 pagine, contiene la materia di un giusto volentieri.

L'autore è presidente del Circolo cattolico dell'Aja, per conseguenza coinvolto nelle lotte della politica militante del suo paese.

Il signor de Duen de Varick, con una grande profondità di vedute, rammenta la questione romana al movimento rivoluzionario che tiene in agitazione tutta l'Europa; egli espone come l'Italia dovrebbe regolarsi per dare al Papa ed alla Chiesa la riparazione necessaria, inevitabile, e quel che l'Italia può divinare dopo aver compiuta questa riparazione.

Il Giubileo del S. Padre Leone XIII

Il Figaro, in un lungo articolo sulle nozze d'oro del S. Padre, parla in questi termini dell'esposizione che in tale occasione avrà luogo al Vaticano:

«Questa grandiosa esposizione riassume e simbolizza il giubileo pontificio, e per il suo carattere, per la sua varietà, per le sue magnificenze, offrirà uno spettacolo unico del quale le prime informazioni permettono già d'intravedere l'incomparabile grandezza.

«Tutti i vescovi, non solamente di Francia, d'Italia, di Spagna, di Svizzera, del Belgio, del Portogallo, dell'Austria, della Germania, dell'Inghilterra, ma quelli del nuovo mondo, dei paesi più lontani, delle missioni le più remote, hanno fatto appello ai fedeli che li circondano; dappertutto si sono formate commissioni, dappertutto si lavora con un'allegria attività ad opere molteplici, che rappresenteranno, nel medesimo tempo, la fede, le diverse ricchezze, la industria e l'arte, il buon gusto e la civiltà di tutti i popoli.

«Il movimento è immenso, e si estende dal sovrano ai governi ai più umili fedeli, passando per le corporazioni e le comunità che per la maggior parte hanno risolto d'inviare un dono collettivo.

«Fino la Patagonia annunzia lavori propri degli Indiani, ed oggetti speciali delle tribù selvaggio del Rio Negro.

«È noto che il Sultano ha già fatto prescelere al Santo Padre un magnifico anello di brillanti. L'imperatrice della Cina ha fatto conoscere la sua intenzione d'inviare uno splendido presente, e l'imperatore Guglielmo ha commesso ad un orefice di Berlino un gioiello di gran valore.

«La regina Vittoria, cui il S. Padre in occasione del suo giubileo invia un ammirabile mosaico, si propone di offrirgli alla sua volta un esemplare della Vulgata ricchissimamente legato.

«La regina di Spagna, di cui il figlio fu levato al sacro fonte da Leone XIII, ha fatto presentare per mezzo del suo ambasciatore un ricco anello ornato di un enorme zaffiro, e i sovrani d'Austria e di Portogallo non resteranno certamente addietro ai monarchi scismatici od infedeli.

«Per la Frasea è noto che il signor Grévy ha già inviato due magnifici vasi di Sèvres.

«Dopo i sovrani e i presidenti vengono le diocesi ed i privati. Quasi dappertutto le diocesi si faranno rappresentare da una offerta collettiva, indipendentemente da quelle che le corporazioni, le comunità,

gli individui potranno inviare all'esposizione del Vaticano.

«Così la diocesi di Lione, giovandosi della sua celebre industria, sta preparando una sfolgorante pianeta ricamata d'oro e di seta su fondo bianco con gli stemmi della città di Lione e del papa, circondati dalle parole dell'Apocalissi: *Eccce venit Leo de tribu Iuda*.

«La diocesi di Dijon, volendo offrire un dono in cui si riconosca la Borgogna tutta intera, ha deciso mandare la statua in marmo di S. Bernard, il più illustre dei suoi figli, e la diocesi di Pery, la statua di nostra Signora di Francia, che corona le sue montagne, con un camice in ricchi merletti del paese.

«La diocesi di Soisson, che possiede il grande stabilimento di specchi di Saint-Gobain, conta offrire uno dei prodotti più splendidi di questa manifattura; l'arcivescovo di Rouen, cui appartiene Alençon, chiede alla celebre industria di questa città un camice affatto eccezionale; e la diocesi di Beauvais presenterà una delle tappezzerie che formano la sua gloria.

«Reims offre uno splendido tappeto lavorato da un gruppo di signore della migliore società. Tours, Bordeaux, Nîmes, Amiens, Cambrai, Besançon ecc. preparano anch'esse delle meraviglie ispirandosi per quanto è possibile al carattere e alle industrie di ciascuna provincia. Tarbes manderà una riduzione artistica della basilica e della grotta di Lourdes; la società bibliografica di Parigi farà omaggio d'un capo lavoro dell'arte tipografica francese.

«Le religiose dell'abbazia di Nostra Signora di Lérins hanno intrapreso un lavoro straordinario: la riunione in un solo volume del *Magnificat* in 150 lingue con fregi a colori, con incisioni a colori, e superbe illustrazioni a ciascuna pagina.

«Charette, stimando nella sua fedeltà cavalleresca, che gli zuppi pontifici non saprebbero mancare dal porgere un attestato dei loro sentimenti in tale occasione, ha fatto appello ai suoi antichi compagni d'armi francesi, belgi, italiani, inglesi, canadesi, spagnoli, e nessun dubbio che la nobile falanga si troverà rappresentata all'esposizione Vaticana così gloriosamente come già sui campi di Castel Bardo e di Patay.

«Finalmente la diocesi di Parigi ha deciso, come offerta principale, una magnifica tiara, nella quale entreranno oro, argento, zaffiri, pietre preziose e ne ha affidato l'esecuzione all'arte squisita del signor Froment-Meurice, che ne vuol fare il capo lavoro della sua vita e l'onore della sua casa.

«Se dalla Francia passiamo all'estero, dappertutto noi rileviamo la stessa generosità, lo stesso zelo. Napoli darà un trofeo d'oro: Le 2750 parrocchie del Belgio offriranno ciascuna un oggetto particolare, indipendente dai doni delle diocesi, delle scuole, dei circoli, dei collegi e dalla collezione di tutte le opere pubblicate dagli scrittori cattolici belgi dal giorno della proclamazione dell'indipendenza nazionale.

«I cattolici tedeschi hanno egualmente deciso di offrire la collezione delle opere scientifiche e letterarie stampate in lingua tedesca durante il pontificato di Leone XIII, in guisa da porre (per così dire) sotto i suoi occhi il quadro di tutto il movimento intellettuale cattolico in Germania durante questo periodo. Si calcola che questa collezione, ogni volume della quale sarà riccamente legato, sia a cura del donatore, sia a cura del Comitato, non costerà di meno di 20,000 opere, formanti una vera biblioteca accompagnata da un catalogo speciale e ragionato.

«Anche l'Olanda ha chiesto posto nell'esposizione Vaticana, e fra le opere di arte e d'industria che essa eseguisce, si parla con ammirazione di uno stupendo altare in legno di quercia scolpito e variopinto.

«In altri paesi, gli allievi dei seminari si quotizzano per la erezione di un monumento a S. Tommaso d'Aquino.

«Infine, tra i doni individuali, si conta quello di un cattolico inglese che ha fatto tesla presentare al Papa, dentro un uovo di Pasqua in avorio foderato in raso, uno splendido rubino stimato più di 50 mila lire.

«Questi regagnoli bastano a dare una idea delle meraviglie senza numero che si schiereranno nelle gallerie del Vaticano.

«Tutto ciò che serve alla Chiesa ed a rendere più splendido il culto, cioè: ornamenti d'altare, vasi d'oro e d'argento, messali, ciborii, calici, patene, guardiere, ostensori, cunici, cotte, pianete, dalmatiche, candelabri, aspersori, organi, cristalli, campane, battisteri, quadri, statue, bandiere, tappeti, stoffe orientali, merletti, ecc.; — mostrerà all'occhio incantato ciò che l'arte e la fede avranno dappertutto immaginato coi materiali, il legno e i tessuti per attestare il loro entusiasmo e la loro devozione.

ITALIA

Bassano — Terremoto — Scrivono da Bassano (Veneto) in data 14:

La scorsa notte, alle ore 2 10 e 2 24, si avvertirono due scosse di terremoto in tutto il tratto di paese fra il Brenta ed il Piave, ai piedi del monte Grappa, ed anche al di là da questi due fiumi. La seconda scossa fu assai più forte della prima. I paesi ove essa fu più sensibile furono Bivio, Olesano ed Asolo ove la gente, svegliata di soprassalto, fuggì nelle strade; e molti non tornarono più a letto. La scossa fu colta seguita da un rombo sotterraneo. Quei paesi, ed i vicini, furono assai danneggiati dal terremoto nel 1836. Questa volta a Bassano e Marostica le scosse furono poco sensibili.

Bergamo — L'autore dell'omicidio, di cui demmo ieri notizia, e che era ricercato dall'autorità, si è costituito prigioniero ad un delegato di pubblica sicurezza. È un uomo di buoni precedenti e si dice che abbia commesso il reato in istato di ubriachezza.

Chiasso — Ordigni per fabbricazione di monete false — Nella scorsa settimana, non solo a Chiasso vennero sequestrati stampini per fabbricazione di monete false, ma anche lungo lo stradale dello Spluga, che mette a Campodolcino, vennero trovati nelle fessure della montagna, dei ferri maestrevolmente incisi per la coniazione di pezzi da cent. 50, e d'oro da L. 5 di Francia.

Menaggio — Un vaso di fiori omicidio — Scrivono all'Avanti di Como:

Lunedì, alla sagra della Santa, piccolo paesello nella vallata di Menaggio eravi molto concorso di persone.

Vi si recarono pure i nominati Franzoni G. e Chiappa G. — Fatalità volle che si imbattersero sulla strada mentre tornavano a Grona. — Vidersi e bisticciarsi fu un affar solo — la causa? alcuni brutti antecedenti tra loro.

Sempre ingiuriandosi vicendevolmente giunsero sulla porta di abitazione del Franzoni — il quale pregò il Chiappa che potesse terminare gli impropri ingiungendogli di allontanarsi. — Ma il Chiappa non gli badava. Il Franzoni, colto il momento opportuno, entrò in casa e ne chiuse la porta in faccia al Chiappa.

L'ira di questo fu grande — e secondato dal proprio figlio prese di mira le finestre con sassi e ne ruppe tutti i vetri.

Poi padre e figlio tentarono di sfondare la porta gridando ed urlando.

Il Franzoni, allarmato dal chiasso, si affacciò allora ad una delle finestre ove stavano dei vasi di fiori, ne prese uno e lo scaraventò contro gli assalitori.

Il Chiappa, colpito al capo, cadde all'indietro. Morì poco dopo.

Il Franzoni fuggì. — Ieri a Menaggio correvano voci che si fosse costituito all'autorità di Como.

Si dice che il Franzoni fosse stato più volte fatto segno ai maltrattamenti e alle burle del Chiappa, uomo conosciuto come di carattere violento e facile ad attaccar brighe.

Milano — Agitazione agricola — Dall'assemblea del Comitato agrario di Milano, tenuta sabato ultimo, si votava alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«Considerato che il Parlamento, togliendo colla legge 1 marzo 1886 l'onore dei de-

cimi di guerra, gravanti la proprietà fondiaria, abbia duplice scopo, di migliorare, cioè, le condizioni dell'agricoltura nazionale e di iniziare un'equa ripartizione dell'imposta;

«Considerato che è ormai indiscutibile la immensa sperequazione che esiste fra le varie regioni d'Italia, riguardo all'assettamento del tributo sulla terra, e quindi la ripartizione dei decimi stessi o di parte di essi, costituirebbe non un atto ingiusto ma una lesione dello Statuto fondamentale del Regno (art. 25);

«L'assemblea del Comitato agrario di Milano, mentre non può prestar fede alle voci insistenti che indicherebbero un tale provvedimento quale parte integrante del programma finanziario del Governo, sino da oggi protesta energicamente nel caso che la minaccia avesse ad effettuarsi.

Retata — Ieri le guardie di P. S. hanno fatto una razza di oziosi e vagabondi fuori porta Sempione, dove da qualche tempo si lamentavano parecchi piccoli furti ad opera di ignoti che s'aggravano in quei dintorni.

Nell'arrestare quei pregiudicati, ch'erano otto, le guardie ebbero a sostenere una grave colluttazione da cui ne uscì malconcia la guardia Francesco Florio, addetta alla Sezione di S. Fedele.

Torino — Una vittima della massoneria. — Scrivono da Torino alla Lega Lombarda:

«Il questore cav. Galimberti se n'è andato, lasciando la direzione della sicurezza pubblica nelle mani del com. Dall'Oglio, traslocato qui da Livorno con decreto ministeriale 4 corr.

«Il Galimberti invece fu mandato da qui a Messina con decreto di pari data, ma non vi andrà che fra alcuni mesi, avendo chiesto un congedo per ragioni di salute.

«Questo cambiamento rapido, anzi improvviso, senza alcun motivo apparente, ha destato dei sospetti nella cittadinanza. Il Galimberti era un ottimo questore, intelligente, energico e soprattutto giusto. Dicevano che questo suo amor della giustizia gli abbia appunto costato il posto che ora vede occupato da un altro.

«Ho voluto fare qualche domanda in proposito, e se le mie informazioni sono esatte, il Galimberti sarebbe vittima della massoneria.

«Eccovi di che si tratterebbe.

«Il Galimberti avrebbe avuto settore che nella loggia massonica, la quale tiene i locali in via Carlo Alberto, n. 46, negli ammezzati, si tenevano giuochi proibiti. Come in tutte le logge, anche in questa regna mistero. Le finestre sempre chiuse colle gelosie e colle imposte, l'uscio chiuso a catenaccio, e le riunioni si tengono di notte. Il Galimberti, usando del suo diritto, sarebbe penetrato nella stanze misteriose, sequestrando carte e danaro.

«I massoni essendo «intangibili» non si fece nulla di nulla; ma intanto la loggia dovrà sloggiare, e le sue quattro stanze sono libere per il primo di ottobre.

«Però il Galimberti avrebbe pagato caro questo suo colpo di giustizia e di indipendenza coll'improvviso trasloco a Messina.

«Il sospetto che egli sia vittima di un intrigo massonico viene anche corroborato dal fatto che tutti i giornali della città ebbero parole di sorpresa per l'ingiustificato ordine ministeriale e grandi elogi pel Galimberti. Solo la *Gazzetta del popolo* ne ha dato l'annuncio secco secco in quarta pagina, senza aggiungere una parola in proposito.

«La cittadinanza vorrebbe veder chiaro in questa faccenda, ma negli affari della massoneria chiaro non si vedrà mai, perchè essa ama la tenebra da cui è protetta e tra le quali compie i suoi misteri.

«Terme minerali. — Un forte gruppo di notabilità finanziarie, a capo delle quali si trova la banca Geisser, si è costituito in Società, per promuovere lo sviluppo delle terme minerali italiane.

«Primo atto della Società fu quello di acquistare dalla casa Cirio lo stabilimento termale di Acqui al quale sarà dato un grande incremento.

ESTERO

Austria-Ungheria — La nuova corsata varata a Trieste. — La costruzione di questo bastimento è cominciata nell'aprile 1884. Esso ha le seguenti

